

GABRIELE BASILICO
RITRATTI DI FABBRICHE

Nella primavera del 1978 l'Istituto Nazionale di Urbanistica chiede a Gabriele Basilico di realizzare un servizio fotografico su Milano. Con grande attenzione e il rigore che già lo caratterizzava, il fotografo ha per prima cosa immaginato un progetto originale capace di indagare nell'animo più profondo della città, quello caratterizzato dalla presenza di costruzioni industriali. Dal 1978 al 1980 ha così frequentato diverse zone della città alla ricerca dei segni architettonici più marcati da riproporre all'occhio spesso distratto dei milanesi.

“Per la prima volta ho visto nel mirino della mia Nikon le strade e le facciate delle fabbriche stagliarsi nitide – racconta – Ho visto, come se non l'avessi visto prima, l'architettura riproporsi in modo scenografico e monumentale”.

Nel 1981 il lavoro è concluso e viene pubblicato dall'editore Sugar in un volume che, pur stampato in modo non impeccabile ma arricchito da piccole preziosità come la cartina di Milano con le indicazioni dei luoghi fotografati, diventerà una pietra miliare nella storia della fotografia italiana di questo genere.

Qui emergono due aspetti degni di considerazione: da una parte la capacità di indagine di un fotografo che può contare sulla formazione di architetto per ottenere risultati di grande valore compositivo, dall'altra la sua raffinata cultura fotografica che lo rende uno dei migliori interpreti della lezione della Scuola di Düsseldorf dei coniugi Becher come il bellissimo titolo “Milano. Ritratti di fabbriche” suggerisce.

Roberto Mutti